



Una millenaria tecnica di intonacatura marocchina

Tadelakt, esotismi di calce

CALCE DI MARRAKECH, PIGMENTI, CIOTTOLI, SAPONE ALL'OLIO D'OLIVA... QUESTA AFFASCINANTE FINITURA, DA QUALCHE TEMPO, È DI GRAN MODA. LO ABBIAMO VERIFICATO ANCHE NEI BAGNI DI ALCUNE CASE ANTICHE. MA LA SOVRAESPOSIZIONE MODAIOLA HA ANCHE I SUOI SVANTAGGI...

Anche l'antico vive di mode. Non c'è nulla di male. Specie quando l'approccio "modaiolo" è tenuto sotto controllo e dispensato con eleganza (concetto che si nutre di sottrazione, di equilibrio e di misura). Il controllo è doppiamente opportuno quando la moda riguarda tecniche "esotiche" ambientate – con un pizzico d'anarchia filologica – in case che sono emblema della più tipica tradizione italiana. Perché crea un certo disorientamento ascoltare chi parla un ruspante dialetto concedersi ricercatezze terminologiche in francese, in arabo o in tamazight. Non si tratta di idiomi scelti a caso: sono le tre lingue più diffuse in Marocco. E proprio dal Marocco proviene il Tadelakt, millenaria tecnica d'intonacatura a calce che, da qualche tempo, sta conoscendo una fortuna crescente anche in Italia, sia nell'ambito dell'interior design "griffato" che nell'ambito della ristrutturazione con materiali di recupero.

Di buono c'è che il Tadelakt è una tecnica antichissima e affascinante. Ne abbiamo ammirato alcuni



Non sono numerosi gli artigiani che conoscono veramente il Tadelakt. Tanti cavalcano la moda proponendo ingenui imitazioni. Una "mosca bianca" è sicuramente Patrizio Fiorini, di FioreDesign (www.fioredesign.it). Patrizio, bolognese, ha studiato questa tecnica direttamente in Marocco, con artigiani di Marrakech. Le realizzazioni che compaiono in questo servizio sono opera sua.

Tadelakt del Marocco e Tadelakt "tarocco"

Dove procurarsi il vero Tadelakt di Marrakech? Il riferimento più sicuro è certamente la **Banca della calce**. Sul sito www.bancadellacalce.it è possibile acquistarlo online. E la scheda prodotto riporta dati tecnici e informazioni preziosissime per decoratori e addetti ai lavori (considerando che la posa non è così facile) che volessero sperimentare questa fascinosa e antichissima finitura.

Sul sito, **Andrea Rattazzi** ha voluto spiegare le ragioni che hanno spinto la **Banca della calce** a tracciare e certificare il Tadelakt originale marocchino per offrirlo ai clienti. E le sue considerazioni meritano una lettura attenta.

"Avete presente la Nutella? Non basta storpiare il nome e mettere in un bicchiere di vetro qualcosa di marrone per ottenere la stessa crema spalmabile che ha reso celebre la Ferrero in tutto il mondo. È quanto avviene con il Tadelakt, la finitura impermeabile marocchina, oggi richiestissima da privati e architetti di grido. Sulla

scia della moda, produttori di intonaci, colorifici, decoratori offrono e immettono sul mercato, a prezzi a volte esagerati, ingenui imitazioni di un materiale dalla storia millenaria, che trae origine dalla cultura e dalla geologia propria di Marrakech. Pensare che con un po' di calce idraulica, una manciata di polvere di marmo, conditi qua e là da cellulosa, terre brune e polimeri, si possa formulare, a mo' di premiscelato, un prodotto o l'altro secondo la moda o la richiesta del cliente, è per lo meno ingenuo. E, come colui che dopo essersi spalmato amorevolmente una fetta di pane con il surrogato al cioccolato, al primo morso dovrà pentirsi di non aver scelto la vera Nutella, per via di quel saporaccio che ha ora in bocca, così, chi una volta finito il bagno o la parete eseguita con tadelakt 'tarocco', dovrà scontrarsi con l'evidenza di essere di fronte a qualcosa di molto lontano da un Tadelakt Originale Marocchino".

esempi – pionieristici, voluti da padroni di casa animati da una nobiltà creativa e sperimentale - anche su qualche vecchio *CasAntica*: ci tornano in mente una dimora pugliese e un paio di servizi siciliani impregnati di seduzioni del Maghreb. Ma un conto è evocare atmosfere arabeggianti in contesti – come Pantelleria – intrecciati alla cultura nordafricana. Altra cosa è concedersi queste citazioni in altre zone d'Italia, magari in una costruzione alpina o – per rimanere nei paraggi della nostra casa editrice – in una corte contadina delle campagne emiliane. L'effetto è lo stesso di un piatto di tortellini al curry. O al cumino. L'esperimento, al primo assaggio, può esaltare. Ma, nel volgere di pochi giorni (perché gli ambienti di casa sono come piatti serviti a cadenza quotidiana), molti potrebbero rimpiangere i tortellini in brodo. Vale per i commensali



(che magari, per non urtare la suscettibilità dei padroni di casa, non diranno niente). E vale anche per chi ha cucinato. Senza dimenticare che il buon citazionismo è arduo. Soprattutto in tema di case antiche, dove i deragliamenti dalla cultura locale si accentuano all'ennesima potenza.

Assodato ciò, possiamo addentrarci fra i meandri di questa tecnica di intonacatura pastosa, brillante e – aspetto peculiare – impermeabile. *"Le sue straordinarie doti di impermeabilità sono paragonabili, se non superiori, a quelle delle malte a base di cocciopesto impiegate dai Romani per gli acquedotti, le cisterne e le terme"*, ha annotato sul sito www.bancadellacalce.it il presidente del **Forum Italiano Calce**, **Andrea Rattazzi**, il nostro più fidato, competente e rigoroso interlocutore in tema di calce.

Non è un caso che il Tadelakt, nell'ambito delle nostre case antiche, ricorra soprattutto nei bagni. È possibile rivestire lavabi e vasche, sostituendo la "prevedibilità" dei sanitari industriali smaltati con effetti ben più irregolari, evocatori di atmosfere remote, sia cronologicamente che geograficamente. Nell'ambito dell'antico, l'utilizzo del Tadelakt entro i confini della stanza da bagno ha una sua plausibilità. Perché quest'ambiente non ha un vero passato (non, almeno, nelle case della nostra tradizione povera) ed è lecito, addirittura inevitabile, intervenire con un pizzico di arbitrarietà.

In Marocco, la terra d'appartenen-



Altre realizzazioni di Patrizio Fiorini. Il Tadelakt, impermeabile, consente di intervenire anche sugli esterni. Il nome di Patrizio ci è stato suggerito dagli amici del Forum Italiano Calce. Lo abbiamo contattato, chiedendogli se fosse possibile pubblicare alcune foto di suoi lavori. Cogliamo l'occasione per ringraziarlo.

za, il Tadelakt ricorre negli interni come negli esterni, dagli hammam alle fontane, delle stanze da bagno dei riad ai palazzi nobiliari, miscelato al tenue cromatismo di terre, ossidi e pigmenti rigorosamente naturali.

A rendere tanto speciale questa finitura è la calce prodotta artigianalmente nelle vecchie fornaci a legna intorno a Marrakech. La lavorazione senza tempo di questa calce si traduce in spessori più marcati e in lievi irregolarità ottenute mediante la lavorazione con ciottoli di fiume. La superficie smussata di queste pietre accentua l'effetto di finitura pastosa, materica, solcata da lievi ondulazioni "plastiche". Il tocco finale è rappresentato dal trattamento con sapone nero naturale, a base di olio d'oliva nere, che rende impermeabile questa finitura.

"La calce da Tadelakt – si legge sul sito della Banca della Calce - è ottenuta dalla calcinazione di calcare impuro, cotto in forni intermittenti, alimentati a legna di

ulivo e palma, per circa trenta ore. All'uscita del forno, la calce viene spenta con un modesto quantitativo d'acqua, setacciata con un vaglio di 2-3 mm e insaccata pronta per l'uso. Una volta in cantiere, la calce da Tadelakt è semplicemente mescolata con acqua, senza alcuna aggiunta di sabbia, poiché contiene di per sé una parte di calcare incotto che si comporta da aggregato".

Gli artigiani berberi specialisti del Tadelakt acquisiscono i segreti di questa tecnica in anni e anni. Solo dopo un lungo apprendistato possono concedersi velleità solistiche. E se l'apprendistato è così arduo nella terra dei maestri, dovrebbe risultare ben chiaro che gli artigiani italiani capaci di dialogare veramente con questa tecnica sono pochi, pochissimi. Tanti, pur di agguantare un incarico, si professano esperti. Ma pochissimi sono in grado di realizzarlo - in un solo passo, come vuole la tradizione - e di procedere con la posa, considerata piuttosto laboriosa.



Insomma: gli artigiani italiani veramente bravi sono autentiche mosche bianche. Abbiamo chiesto agli amici del *Forum Italiano Calce* qualche nome a cui rivolgersi con fiducia: "C'è **Keloé**, laboratorio artigiano di **Claudia Magherini**, a Livorno. Il sito Internet è www.keloe.com. C'è **FioreDesign** di **Patrizio Fiorini**, artigiano bolognese che si è formato direttamente in Marocco, con artigiani di Marrakech. Il sito Internet è www.fioredesign.it. Poi, nell'ambito della formazione, c'è **Athena Art**, con cui abbiamo organizzato e continueremo a organizzare corsi base e avanzati. Il sito è www.tadelakt.it. Gli amici di Athena Art potranno suggerire nomi di altri bravi artigiani e decoratori di tutte le zone d'Italia".

Ma come si applica il Tadelakt? "A mano, con frattazzo in legno, in uno strato di spessore di 1-2 cm su un fondo rustico e assorbente – si legge sul sito della Banca della Calce - Appena dopo l'applicazione, il Tadelakt è levigato con particolari pietre di fiume, trattato e lucidato con sapone nero".

Questa finitura presuppone una manutenzione accorta e costante.

Un colpo maldestro e involontario rischia di tradursi in piccole scalfiture intaccabili dall'acqua. Bisogna intervenire in tempi rapidi. E i ritocchi sono facilmente identificabili. Per gli appassionati del vero Tadelakt non dovrebbe trattarsi di un difetto. Ma la moda - e il conseguente boom di richieste - si traduce in promesse di Tadelakt resistente e bello oggi come domani. E qui casca l'asino. Perché sul mercato si sono affacciate decine di "specialisti" che realizzano tadelakt (solo in questo caso usiamo la minuscola) con miscele ibride a base di cemento e prodotti di sintesi, facili da stendere, a presa super-rapida, innaturalmente resistenti, impermeabilizzati non con sapone all'olio d'oliva ma, più prosaicamente, con uno strato di vernice. Talvolta c'è anche calce. Ma la qualità e la provenienza dalle fornaci di Marrakech sono alquanto dubbie.

Il risultato? "È Parmesan!", ha ribattuto, con un esempio illuminante, Andrea Rattazzi. Una considerazione - ironica e sottile - che sentiamo di appoggiare in pieno. E che vale per il mondo della calce come per tutte le branche del recupero.

L'agenda del Forum Italiano Calce

Il **Forum Italiano Calce** ha sede a Bologna, in via Tosarelli 3. L'associazione, che opera nel pubblico interesse, senza scopi di lucro, è un luogo d'incontro per chi studia, produce e utilizza calce in architettura e nel restauro. I soci possono entrare in contatto fra loro, partecipare alle numerose iniziative, accedere alla biblioteca specializzata, ricevere le *Newsletter* periodiche, sviluppare progetti e iniziative in sinergia, ottenere agevolazioni e sconti da parte di aziende e imprese associate.

Fra le prossime iniziative, da menzionare la conferenza **AMMC - Conference on ancient and modern mortars**, in programma il **7 e 8 febbraio** 2013 a Firenze (Vecchio Conventino – Spazio SAM).

Per informazioni più dettagliate, vi rimandiamo al sito Internet www.forumcalce.it e-mail segreteria@forumcalce.it

Fax: 051 364309. Tel. 327 5328288 (dal lunedì al venerdì, dalle 17.30 alle 19.30).